

Impact Economy



GIOVANNA MELANDRI

L'ESTATE DELLA RICOSTRUZIONE

Siamo nel cuore di un'estate decisiva, in cui la ripartenza promessa dopo mesi di restrizioni e rinunce si imbatte sullo scoglio delle nuove varianti e della campagna vaccinale incompiuta e contestata. Si riaccendono le piazze e si impastano ai malcontenti che la crisi sta generando soprattutto tra piccole e medie imprese, commercianti, partite Iva, precari.

pagina 13 →

Impact Economy

OBIETTIVI SOCIALI CHIARI PER SCEGLIERE GLI INVESTIMENTI GIUSTI

GIOVANNA MELANDRI

Siamo nel cuore di un'estate decisiva, in cui la ripartenza economica promessa dopo mesi di restrizioni e rinunce legate alla crisi pandemica si imbatte sullo scoglio, ennesimo, delle nuove varianti e della campagna vaccinale incompiuta e contestata. Si riaccendono le piazze e si impastano ai malcontenti e alla rabbia sociale che la crisi economica sta generando soprattutto tra piccole e medie imprese, commercianti, partite Iva, lavoratori precari. Ancora una volta occorre ringraziare il Presidente Mattarella: «Non si può dire no al vaccino negli spazi comuni».

È dal senso di responsabilità e di comunità che bisogna ripartire. Il Pnrr e lo sblocco imminente di risorse senza precedenti sono un'occasione preziosissima anche per questo: per assicurare una stagione di investimenti realmente trasformativi e generativi di valore percepito al servizio di innovazione sociale e digitale e transizione ecologica. La prospettiva deve essere quella di un Recovery plan in chiave Impact, ovvero proiettando le politiche pubbliche nazionali verso l'attuazione di progetti ad alto impatto di coesione sociale e ambientale fino a disegnare una nuova nuova "Impact economy" generativa e innovativa.

Agli investimenti pubblici si affiancano anche quelli privati in un clima di ripresa dove lo schema cooperativo pubblico-privato è giustamente e fortemente incoraggiato dall'Unione Europea. Ecco, quindi, che nella fase di ricostruzione post pandemica la finanza a impatto (sociale e ambientale) gioca un ruolo strategico e la fioritura degli strumenti dell'Impact investing (social impact bonds, outcome funds e schemi pay-by-result) devono esser al centro delle strategie di rilancio.

Intanto l'Europa sta muovendo passi importanti. Va in questa direzione la tassonomia proposta nel mese di luglio dalla Direzione generale della Commissione (Dg-Fisma) che si occupa di delineare le politiche europee nella gestione dei mercati finanziari. Uno sforzo non banale, poiché solo una corretta classificazione può difendere il mercato della finanza "Impact oriented" dall'inquinamento del "washing". Con due documenti distinti si è delineata una tassonomia sociale e si è esteso e precisato il quadro della tassonomia ambientale. Se i parametri ambientali sembrano più facili da individuare, perché tangibili, quelli sociali sono più complessi. Da qui la proposta di creare una tassonomia sociale, che individui obiettivi condivisi a livello europeo. Costruita sulla base degli SDGs e dei principi guida delle Nazioni Unite per le imprese e i diritti umani, la tassonomia sociale aiuta gli investitori a identificare meglio, e quindi finanziare, le attività che promuovono obiettivi sociali (un lavoro dignitoso, comunità inclusive e sostenibili, accesso universale ad assistenza sanitaria e alloggi di qualità). Il 12 luglio scorso, la Dg-Fisma ha aperto una consultazione pubblica con gli stakeholder su entrambe le bozze di testo per presentare una relazione finale alla Commissione nell'autunno 2021. È un passo importante per dare concretezza, coerenza e integrità



alla finanza a impatto. Con Human e la rete mondiale Gsg attendevamo questo momento da molti anni.

Questo sforzo europeo assieme a quello compiuto in questi giorni in sede G20 sotto la presidenza del governo Draghi per delineare i tratti di una finanza per la decarbonizzazione (vedremo le dichiarazioni finali) e l'istituzione in sede G7 di una nuova Impact task force (If) indipendente, posta sotto il segretariato del Gsg (Global steering group for Impact investing) costituiscono il quadro per un possibile salto di scala della finanza Impact a cui da tanti anni lavora una rete mondiale sempre più diffusa.

Gli obiettivi della Task force G7 istituita dalla presidenza britannica sono ambiziosi: impiegare masse ingenti di capitali per il bene pubblico, promuovere il salto di scala della Impact economy e favorire così una ripresa più giusta e inclusiva dalla crisi del Covid-19.

La task force opererà attraverso due gruppi di lavoro. Il primo affronterà il tema cruciale della semplificazione e armonizzazione del reporting integrato d'impatto, della sua trasparenza e integrità. Il secondo delinea i principi su cui costruire veicoli di finanziamento per mobilitare capitali verso crescita occupazionale, accesso all'istruzione e a un'assistenza sanitaria di qualità.

I due gruppi di lavoro raccoglieranno esperti e professionisti dai Paesi del G7 e saranno presieduti da Nick Hurd con Sir Ronald Cohen (già presidente della Social Impact Investment Taskforce nel 2013) in qualità di consulente senior.

Per l'Italia ne farà parte Francesco Starace, ad di Enel, a cui vanno i miei auguri di buon lavoro in qualità di presidente di Social impact Agenda - il nodo italiano della rete Gsg. Starace è stato tra i primi a credere alla rivoluzione dell'economia Impact, lanciando tra le altre cose il primo green bond italiano. Il suo lavoro ha consentito di spostare il confine della riflessione sull'Impact investing, coinvolgendo in questa sfida anche una grande impresa protagonista del capitalismo globale come Enel.

Senza un'autoriforma del capitalismo, infatti, nessuna transizione ecologica e sociale e nessuna costruzione di nuovi modelli Impact è possibile. La direzione intrapresa con la nuova tassonomia europea, lo sforzo in sede G20 e la nuova Impact Task Force è quella giusta. Si tratta ora di insistere e coinvolgere sempre più e sempre meglio in questo nuovo orizzonte la platea diffusa dei grandi player finanziari, economici e istituzionali.